

VICKY KRIEPS

come INGEBORG
BACHMANN

RONALD ZEHRFELD

come MAX FRESH

 **73^e** Internationale
Filmfestspiele
Berlin
Wettbewerb

INGEBORG BACHMANN


















































VIAGGIO NEL DESERTO

UN FILM DI MARGARETHE VON TROTTA

LUNA WEDLER - TOBIAS RESCH - BASILICO EIDENBENZ

TELEFILM AN DER FHO VIENNA, HELMUT FICHA UND AMOUR FOU LUXEMBOURG PRÄSENTIEREN INGEBOURGH BACHMANN. PRODUZENTEN: ANITA WITTE, ANITA WITTE UND ZDF/ARTE COP MARTIN GSCHLACHTI STERNEN IN SO ERROT
KOSTÜME: ULI SIMON MAKE-UP: MARC HOLLENSTEIN MIRIAM BLANK MUSIK: ANDRE MERBENTHALER MONTAGE: HANS-JÜRGEN WEISBERGHEIM PRODUZENTEN: ANITA WITTE, ANITA WITTE UND ZDF/ARTE COP MARTIN GSCHLACHTI STERNEN IN SO ERROT
HERSTELLUNGSLEITUNG: CHRISTOS DERVENIS JULIAN BERNER SASCHA VERHEY ANDRE FETZER PRODUZENTIN: KATHILIN FELS UND ANITA WITTE PRODUZENTEN: ANITA WITTE, ANITA WITTE UND ZDF/ARTE COP MARTIN GSCHLACHTI STERNEN IN SO ERROT
DREHBUCH UND REGIE: MARGARETHE VON TROTTA



www.bachmannfilm.com                                                    

Filmcoopi Zurigo e tellfilm
presente

INGEBORG BACHMANN REISE IN DIE WÜSTE

Un film di **Margarethe von Trotta**
Con **Vicky Krieps** e **Ronald Zehrfeld**, tra gli altri.

Svizzera/Austria/Germania/Lussemburgo 2023
Durata: 110 min.

Supporto multimediale:

Annina Zuberbühler, Filmcoopi Zurigo
044 448 44 29, az@filmcoopi.ch

Noleggio:

Filmcoopi Zurigo
info@filmcoopi.ch, www.filmcoopi.ch

Contenuto

Cast e staff	3
Contenuti brevi e comunicati stampa	4
Contenuto	5
"Amo le sfide" - Domande per Margarethe von Trotta	7
Note di produzione	10
Da tempo in attesa: gli inizi del progetto	10
Triangolo Svizzera - Austria - Lussemburgo: la produzione ritrova se stessa	10
Chi se non Margarethe von Trotta: l'autrice e la regista ideale?	12
Selezione mirata: Davanti e dietro la macchina fotografica	13
L'ultimo decisivo tassello del puzzle: Bettina Brokemper si unisce alla squadra	14
Un'impresa internazionale: Riprese in sei paesi	16
Il coraggio di dire la verità: una sintesi	17
5 domande per... Vicky Krieps	19
5 domande per... Ronald Zehrfeld	21
Davanti alla telecamera	23
Vicky Krieps (Ingeborg Bachmann)	23
Ronald Zehrfeld (Max Frisch)	24
Tobias Resch (Adolf Opel)	25
Basil Eidenbenz (Hans Werner Henze)	25
Luna Wedler (Marlene)	25
Marc Limpach (Tankred Dorst)	26
Dietro la macchina fotografica	27
Margarethe von Trotta (sceneggiatura, regia)	27
Katrin Renz (Produzione)	28
Bady Minck (Produzione)	29
Bettina Brokemper (Produzione)	29
Alexander Dumreicher-Ivanceanu (Produzione)	30
Martin Gschlacht (Telecamera)	30
Hansjörg Weißbrich (Montaggio)	31

Cast e staff

Ingeborg	BachmannVICKY KRIEPS
Max	FrischRONALD ZEHRFELD
Adolf	OpelTOBIAS RESCH
Hans Werner	HenzeBASIL EIDENBENZ
	MarleneLUNA WEDLER
Tankred	DorstMARC LIMPACH
regia,	sceneggiaturaMARGARETHE VON TROTTA
Produzione	KATRIN RENZ
	BADY MINCK
	BETTINA BROKEMPER
	ALEXANDER DUMREICHER-IVANCEANU
	TelecameraMARTIN GSCHLACHT
	MontaggioHANSJÖRG WEISSBRICH
	Progettazione della produzioneSU ERDT
	CostumiULI SIMON
	MascheraMARC HOLLENSTEIN, MIRIAM BLANK
Il suono	MusicaANDRÉ MERGENTHALER
	PATRICK STORCK
	Gestione della produzioneELKE SASSERATH
	Direzione di produzioneCHRISTOS
	DERVENIS, JULIAN BERNER, SASCHA
	VERHEY, ANDRE FETZER

DATI TECNICI

Svizzera/Austria/Germania/Lussemburgo 2023

Durata: 110 min.

Contenuti brevi e comunicati stampa

Ingeborg Bachmann e Max Frisch si incontrano a Parigi nel 1958 e si sentono subito irresistibilmente attratti l'uno dall'altra. I due si immergono in una relazione appassionata che li porterà a Zurigo, città natale di Max Frisch, e a Roma, patria adottiva di Ingeborg Bachmann. Ma la relazione è segnata fin dall'inizio da attriti e litigi tra le due personalità caparbie e intransigenti, famose a livello internazionale per le loro opere letterarie. Dopo poco più di quattro anni, Max Frisch pone fine alla relazione. Il ricordo di questo amore, tanto inebriante quanto estenuante, non abbandona Ingeborg Bachmann per anni. Durante un viaggio nel deserto cerca di liberarsene...

La celebre regista Margarethe von Trotta si è già avvicinata più volte a figure femminili militanti, appassionate e storiche, come Rosa Luxemburg e Hannah Arendt. Ora mette Ingeborg Bachmann al centro del suo ultimo film e si concentra sulla relazione tra la poetessa austriaca e lo scrittore svizzero Max Frisch. I due sono brillantemente interpretati da Vicky Krieps ("Corsage") e Ronald Zehrfeld ("The Black Spider"). "Ingeborg Bachmann - Reise in die Wüste" è un film dalle immagini potenti, tanto elegante quanto emozionante, che risuona.

Il film è stato presentato in anteprima mondiale al Festival internazionale del cinema di Berlino 2023 in concorso. "Ingeborg Bachmann - Reise in die Wüste" è stato prodotto da tellfilm, AMOUR FOU Vienna, Heimatfilm e AMOUR FOU Lussemburgo.



Vicky Krieps e Ronald Zehrfeld ©Wolfgang-Ennenbach

Contenuto

Squilla un telefono. Una donna cammina lentamente in un corridoio buio come in un sogno. Al telefono la voce di un uomo che si limita a ridere alle sue domande disperate su quando tornerà da lei.

La sognatrice è Ingeborg Bachmann (VICKY KRIEPS). Si risveglia in un ospedale, prendendo le sigarette in cerca di aiuto.

Parla dei suoi incubi con lo psicanalista che l'ha in cura. Viene fuori un nome, quello di un cane da cui si sente particolarmente minacciata: Max.

Un autobus attraversa il deserto. Ingeborg Bachmann guarda fuori dal finestrino, ricordando il suo primo incontro con Max Frisch (RONALD ZEHRFELD) in un hotel di Parigi. Lui l'aveva invitata alla prima di "Biedermann e i piromani" perché la sua opera radiofonica l'aveva colpito.

"The Good Lord of Manhattan": "Una voce completamente nuova, la voce di una donna.

Il loro primo incontro è segnato dal rispetto reciproco e dal fascino palpabile dell'altro. È l'inizio di una storia d'amore che dura anni e che prima li libera e li ispira, sia come persone che come artisti, ma poi minaccia di distruggerli.

In Egitto, Ingeborg Bachmann viaggia con il più giovane Adolf Opel (TOBIAS RESCH), dopo poco più di un anno dalla separazione definitiva da Max Frisch. È ancora segnata da questa esperienza, fisicamente e mentalmente indebolita. Ripensa ancora una volta alla prima sera a Parigi, a come hanno camminato per le strade, si sono avvicinati e hanno concluso la serata in un bistrot. È l'unica donna, tranne un'anziana signora che siede solitaria al loro tavolo e canta una canzone sul mal d'amore. Più tardi, Ingeborg e Frisch si baciano per la prima volta nel corridoio dell'hotel.

In un ristorante all'aperto, Ingeborg e Adolf Opel parlano di quella prima sera, ma a posteriori lei la vede come l'inizio della sua tragedia. Una volta tornati in albergo, Opel vuole fare una passeggiata insieme. Lei preferisce rimanere da sola. Si sdraia sul letto e pensa alla telefonata di Frisch che la invitava a venire a Zurigo dopo il periodo trascorso insieme a Parigi. Senza di lei con lui, non potrebbe più lavorare.

Ingeborg è con Max Frisch e si stupisce di quanto sia ordinato il suo studio. A differenza di lei, lui sembra non rivedere quasi mai i suoi testi. Come scrittori, entrambi vivono della parola scritta. Eppure non potrebbero essere più diversi. Forse è proprio per questo che sono affascinati e innamorati l'uno dell'altra. Per la prima volta passano una notte insieme.

A Roma, Ingeborg fa visita al suo amico, il compositore Hans Werner Henze (BASIL EIDENBENZ). La loro familiarità è immediatamente palpabile. Si parlano in tedesco, ma cadono ripetutamente in italiano. Lui riconosce che lei è innamorata. Frisch? Quel filisteo! Pensa che Frisch sia un borghese con modelli tradizionali e teme che possa danneggiare la creatività di Ingeborg: Infatti, il libretto della sua prossima opera "Der Prinz von Homburg" è ancora incompiuto.

Frisch convince Ingeborg a trasferirsi a Zurigo con lui, anche se pensa che un giorno lei potrebbe renderlo infelice. La sera Frisch le legge il suo romanzo "Stiller" davanti a lei. Alla frase "Non dimenticherò mai il deserto!" risponde che non è mai stata nel deserto. E Frisch promette di mostrarglielo.

Ora si trova nel deserto, anni dopo, senza freschezza. Chiede a Opel di seppellirla come una mummia. Il giovane scrittore viennese era andato a trovarla a Berlino solo di recente, su suo invito. Ha incontrato una donna malata, una sfollata, come lei stessa si definisce. Non ha superato la separazione da Frisch. Durante la seconda visita, Opel le racconta del suo progetto di viaggiare in Egitto e nel deserto. Spontaneamente, invita Ingeborg ad accompagnarlo. Con sua grande sorpresa, lei accetta immediatamente. Quando Opel la seppellisce nella sabbia del deserto, lei si sente come se dovesse morire.

Proprio come si è sentita a un certo punto della sua relazione con Frisch. Quando lui martella sulla sua macchina da scrivere la mattina presto, Ingeborg non riesce più a dormire. Non riesce più a lavorare. La vita a Zurigo è una sfida costante per lei. Il suo comportamento paternalistico, quando la chiama "la mia ragazza", la rende incapace di reagire. I momenti belli esistono ancora. Ma diventano sempre più rari. La gelosia patologica di Frisch le pesa sempre di più. Ma anche lui sembra soffrirne.

Nel deserto trova un nuovo coraggio per affrontare la vita. Si gode il caldo, ama la vastità del paesaggio. Qui ritorna la speranza di una vita spensierata. "Il mio deserto, il mio unico, il mio limbo gentile, la mia salvezza".



Vicky Kriepts ©Wolfgang-Ennenbach

"Amo le sfide" - Domande a Margarethe von Trotta

Qual è il suo legame personale con Ingeborg Bachmann e Max Frisch?

Ingeborg Bachmann è stata una delle mie autrici preferite fin dalla più tenera età. Anch'io da giovane scrivevo poesie, ma non le ho mai mostrate a nessuno. E ho smesso di farlo molto presto. In seguito ho citato più volte Ingeborg Bachmann in relazione ai miei film, molto prima di sapere che un giorno l'avrei incontrata in questo modo. Come motto per il mio film DIE BLEIERNE ZEIT ho scelto la sua frase: "Il lutto, che diventa, tra tante cose, un affare solitario", e nel mio film L'AFRICANA, che ho girato in Italia, Samy Frey cita la sua poesia "Spiegami, amore...". Max Frisch, al contrario di Ingeborg Bachmann, era una lettura scolastica; la prima opera teatrale che vidi fu "Biedermann und die Brandstifter", proprio quella che invitò Ingeborg Bachmann a Parigi per la prima.

L'idea di realizzare un film su Ingeborg Bachmann è stata portata avanti dai produttori di tellfilm e AMOUR FOU. La loro decisione è stata quella di concentrarsi sulla sua relazione con Max Frisch. Che cosa era interessante per lei? Cosa volevate raccontare, di cosa si trattava?

I produttori mi hanno dato la possibilità di scegliere liberamente il periodo della vita di Ingeborg Bachmann che volevo. Ho scelto i suoi quattro anni con Max Frisch perché ho trovato emozionante scoprire come due scrittori vadano o meno d'accordo.

Lei ha incontrato Ingeborg Bachmann una volta di persona, a Roma nel 1972. Questo incontro ha influenzato il ritratto della poetessa nel film?

Sì, l'ho incontrata - forse un anno prima della sua morte - insieme a Volker Schlöndorff a casa di Hans Werner Henze. Probabilmente all'epoca era già molto indebolita, in ogni caso era molto riservata e la conversazione si svolse principalmente tra gli uomini.

Dopo Rosa Luxemburg, Hildegard von Bingen e Hannah Arendt, lei mette ancora una volta al centro di un suo film una figura femminile storica, per la prima volta un'artista donna. È particolarmente legato a Ingeborg Bachmann? Si è rivista anche nella figura che ha creato?

Cerco di trovare una "corrispondenza", nel senso di Baudelaire, con ogni personaggio che descrivo in un film. Ma a differenza degli altri personaggi storici, all'inizio non mi sembrava così strana... In termini di età, avrebbe potuto essere mia sorella maggiore.

Come avete elaborato la storia? Come si è svolta la sua ricerca? Quanto è stata importante per lei l'accuratezza storica?

Penso che sia normale per uno sceneggiatore assorbire prima quante più letture e materiale possibile. Inoltre, si intervistano le persone che hanno conosciuto i personaggi. Per questo ho sempre bisogno di un lungo periodo di tempo per avvicinarmi alla persona o alle persone che voglio descrivere. Rimane sempre un'approssimazione, non pretenderei mai di poter scandagliare e ritrarre una persona in tutte le sue ramificazioni e contraddizioni.

Il film è abilmente e sensibilmente raccontato in flashback: Ingeborg Bachmann ripensa alla sua relazione con Frisch mentre è in viaggio con Adolf Opel. Come le è venuta in mente questa struttura?

Raccontare in flashback ti dà la possibilità di scegliere di descrivere a posteriori solo i momenti che ritieni essenziali e sintomatici. Mi ha dato anche l'opportunità di raccontare in due movimenti diversi: Ingeborg Bachmann va nel deserto indebolita, alla fine ha la sensazione di essere stata redenta. La narrazione con Max Frisch segue il ritmo opposto. Inizia in modo euforico e finisce in modo triste.

Già durante le riprese, il film è stato annunciato con il titolo BACHMANN & FRISCH. Perché alla fine avete scelto INGEBORG BACHMANN - REISE IN DIE WÜSTE?

BACHMANN & FRISCH descrive i quattro anni in cui i due hanno vissuto insieme, e da questo punto di vista non è sbagliato, ma è un po' sorprendente. Il titolo attuale si adatta al film così come l'ho concepito: L'attenzione si concentra su Ingeborg Bachmann e sulla sua lotta per l'indipendenza.

Lei ha scelto Vicky Krieps nel ruolo del protagonista e Ronald Zehrfeld in quello di Max Frisch. All'inizio si guarda con una certa riserva, ma dopo il film non si riesce a immaginare nessun altro in questi ruoli. Cosa li distingue, cosa li ha resi gli attori ideali?

I due attori principali mi sono stati chiari fin dall'inizio. Avevo visto Vicky Krieps in DER SEIDENE FADEN, Ronald Zehrfeld è per me, nonostante il suo aspetto pesante, uno degli attori più sensibili della Germania. Per soddisfare gli svizzeri, ho cercato anche un attore svizzero, ma nessuno è riuscito a convincermi quanto Ronald. Per Ingeborg Bachmann, doveva essere un'attrice capace di un sorriso radioso e abbagliante dalla massima serietà. L'avevo visto in diversi documentari con Ingeborg Bachmann. Per esempio, ha fatto commenti molto negativi sugli uomini; il giornalista che la intervistava è ovviamente

scioccata, poi sorride con il suo meraviglioso sorriso radioso e dice: "Non lo sapevi?". Questo è esattamente il tipo di sorriso sorprendente e abbagliante che ho visto solo su Vicky Krieps.

Com'è stato lavorare con il giovane attore Tobias Resch nel ruolo di Adolf Opel, che interpreta il suo primo ruolo importante con lei?

È stata una pura fortuna aver trovato questo giovane attore. Egli non solo corrisponde al giovane Adolf Opel, come si descrive nelle sue memorie, ma fa anche "brillare" Ingeborg Bachmann, cioè Vicky Krieps, con la sua presenza, con la sua recitazione.

A causa della coproduzione internazionale, avete dovuto lavorare con volti nuovi in molti settori. Come ha affrontato la situazione? Com'è stata l'esperienza delle riprese con molti artisti dietro la macchina da presa che non conosceva ancora?

Sì, avevo particolarmente paura di questo, perché non avevo mai girato con un solo membro dello staff, quindi non sapevo cosa aspettarmi, a parte il fatto che ho potuto sceglierli, ma proprio dai Paesi che hanno cofinanziato. Con mia grande gioia e sollievo, è andata molto bene, forse bisognerebbe anche esporsi più spesso a questa sfida.

Siete riusciti a girare in sei Paesi in 40 giorni - e durante Corona! Non è stato insolitamente faticoso?

Sì, è stato faticoso. Ma io amo le sfide, quindi sono diventata più sana e più forte durante le riprese.



Margarethe von Trotta ©Manfred Breuersbrock

Note di produzione

Da tempo in attesa: gli inizi del progetto

Le donne dei film di Margarethe von Trotta sono militanti, appassionate, emancipate, radicali, contraddittorie e complicate. Più volte la regista si è avvicinata a personaggi femminili storici nelle sue opere, cercando di rendere giustizia alla loro vita e al loro mondo di pensieri ed esperienze. Il risultato è sempre stato un lavoro notevole e riconosciuto a livello internazionale: ROSA LUXEMBURG, VISION - FROM THE LIFE OF HILDEGARD VON BINGEN e HANNAH ARENDT.

sono da tempo considerati dei classici. È ovvio, quasi obbligato, che Margarethe von Trotta si occupi di Ingeborg Bachmann, la leggendaria poetessa e scrittrice austriaca tragicamente scomparsa troppo presto nel 1973 all'età di 47 anni, nel suo 17° lavoro di regia personale per il cinema. La sua famosa frase "La verità è ragionevole per gli esseri umani" risuona abbondantemente anche nella filmografia della von Trotta, descrivendo formalmente il suo approccio come regista.

Eppure le origini di INGEBORG BACHMANN - REISE IN DIE WÜSTE non sono sue, ma della società di produzione tellfilm, con sede a Zurigo. "All'inizio *non c'era nessuna* immagine, nessuna foto che ritraesse Ingeborg Bachmann e Max Frisch insieme. I due personaggi letterari sono stati una coppia dal 1958 al 1962, hanno vissuto insieme a Zurigo e poi a Roma. Ero 'cresciuta' con Max Frisch a scuola e amavo le poesie di Ingeborg Bachmann e il suo linguaggio profondo, fragile e interrogativo", ricorda Katrin Renz, amministratore delegato di tellfilm. "I due erano una coppia, ma non sono riuscita a trovare una loro foto. Questo mi ha incuriosito ed è nata l'idea di un film che segue queste tracce".

Triangolo Svizzera - Austria - Lussemburgo: la produzione si ritrova

Così, al Festival di Cannes 2018, Renz si è seduto con i colleghi Bady Minck e Alexander Dumreicher-Ivanceanu di AMOUR FOU, che gestiscono la loro società con sedi a Vienna e in Lussemburgo. I registi si conoscono da tempo e hanno sempre pensato a un progetto comune. La collaborazione è stata rapidamente siglata. "Per noi era molto importante che questo film fosse realizzato da una donna, ed è stato logico pensare a Margarethe von Trotta. Ci è sembrata la scelta assolutamente ideale per questo materiale, per la complessità dei suoi personaggi, per la sua recitazione convincente, per la sua esperienza con il materiale storico e anche perché conosceva bene il periodo in cui Ingeborg Bachmann e Max Frisch erano una coppia", spiega ancora Katrin Renz. Bady Minck osserva: "Ingeborg Bachmann è stata una pioniera in un'epoca in cui nessuno pensava molto all'emancipazione, alle relazioni,

Rapporti di potere tra i sessi. E sebbene Max Frisch non fosse affatto un mostro, ma fosse già relativamente progressista per il suo tempo, anche se borghese con progetti matrimoniali eccetera, tra lui e Ingeborg Bachmann iniziò qualcosa, che lei una volta racchiuse nella frase "Il fascismo è la prima cosa nel rapporto tra un uomo e una donna". Perché lui voleva che lei facesse la seconda parte. A un certo punto lei ha dovuto difendersi, cosa che lui ha capito solo alla fine".

"Per me, che sono cresciuta a Vienna, Ingeborg Bachmann ha suonato subito un campanello d'allarme", dice Dumreicher-Ivanceanu. "Sono stata socializzata politicamente in Austria negli anni '80, nel 1984 con il movimento ambientalista, nel 1986 nella lotta contro la candidatura presidenziale di Kurt Waldheim, che poi fu eletto presidente nonostante il suo passato nella Wehrmacht. Ho manifestato, a 15 anni non avevo ancora il diritto di voto. Una delle frasi che portavamo sui manifesti era di Ingeborg Bachmann e recitava: 'La verità è ragionevole per l'uomo! Una frase chiave del suo incredibile discorso di accettazione del premio radiofonico dei ciechi di guerra'".

Spiega ancora: "Per me Ingeborg Bachmann è sempre stata sinonimo di grande letteratura, sia per quanto riguarda le sue poesie che i suoi romanzi, e dall'altro lato mi ha affascinato il fatto che sia sempre stata una persona che non si è assolutamente conformata al sistema, nella sua vita, nella sua scrittura di questa letteratura sregolata, sovversiva, che fa male, che provoca anche dolore, che non ti fa pensare, ma va dritta alle viscere e in cui Ingeborg Bachmann ha rivoltato il suo io più profondo. Questo mi ha sempre affascinato".

AMOUR FOU, che era già stato a bordo per HANNAH ARENDT, si mise in contatto con Margarethe von Trotta e fu organizzato un incontro con lei e i tre produttori a Monaco. Bady Minck ricorda la prima conversazione telefonica con Margarethe von Trotta - se Bady sapeva che lei aveva incontrato Ingeborg Bachmann a Roma:

"Margarethe si è mostrata subito interessata", racconta Katrin Renz. La regista ha chiesto un po' di tempo per riflettere. "Ha dovuto prima fare un esame di coscienza per trovare l'approccio giusto per la narrazione cinematografica. Margarethe ha accettato quando, dopo un'ampia ricerca, ha avuto la brillante idea per la struttura del suo film". Margarethe von Trotta non voleva assolutamente raccontare la cronologia di una relazione di quattro anni. Piuttosto, si è concentrata su un viaggio che Ingeborg Bachmann fece in Egitto due anni dopo la rottura con Frisch come secondo livello di trama: un viaggio spontaneo con il giovane scrittore Adolf Opel, che aveva cercato la poetessa a Berlino e le aveva parlato in modo piuttosto casuale dei suoi piani di viaggio - senza aspettarsi che lei rispondesse al suo invito. "Bady Minck conosceva Adolf Opel e sapeva che aveva un rapporto speciale con Ingeborg Bachmann. Aveva regalato a Margarethe il libro di Adolf Opel sui suoi viaggi con Ingeborg Bachmann, una pietra miliare importante per la drammaturgia del film", ricorda Katrin Renz.

Questa struttura ha permesso a Margarethe von Trotta di tornare più volte sulla relazione

tra Bachmann e Frisch in flashback: Mentre quest'ultimo diventava sempre più

negativo per entrambi, Ingeborg Bachmann, inizialmente scoraggiata, risveglia un nuovo coraggio per affrontare la vita mentre viaggia con il giovane Opel. È apparso subito chiaro che Adolf Opel sarebbe stato una figura chiave. "Adolf Opel è il terzo personaggio, l'antagonista", spiega Bady Minck. "Lo conoscevo personalmente, come signore anziano, prima che morisse. Una persona molto grande, interessante, che in realtà era omosessuale, ma che ha intrapreso comunque una relazione con Ingeborg Bachmann perché si era innamorato di lei. Abbiamo letto spesso che Ingeborg Bachmann era molto attratta dai gay. Aveva molti amici gay. Se si fosse mai sposata, avrebbe preferito un omosessuale, perché i rapporti di forza sarebbero stati completamente diversi. Ingeborg Bachmann era così moderna! In anticipo sui tempi. Anche questo è stato un incentivo a fare questo film".

Chi, se non Margarethe von Trotta: l'autrice e la regista ideale?

Anche i produttori sono entusiasti di Margarethe von Trotta. "La collaborazione con lei in termini di contenuti è unica", afferma Katrin Renz. E Alexander Dumreicher-Ivanceanu aggiunge: "Abbiamo messo nelle sue mani l'idea che ci è venuta. Margarethe è una persona che ha ben chiaro in mente il suo obiettivo e la sua visione. Ma allo stesso tempo è molto interessata al discorso, alla fine del quale è lei a prendere le decisioni, perché il film è al cento per cento suo". Bady Minck concorda, spiegando: "Il modo di lavorare di Margaret è molto collaborativo. Quando si è trattato di discutere la sceneggiatura, ha detto che voleva fare una bozza e poi avremmo dovuto dire se era buona. Questo è ciò che ci dice una regista del suo calibro. Incredibile!".

Margarethe von Trotta non procede classicamente dall'esposizione al trattamento alla sceneggiatura con prima, seconda, terza stesura. "Inizia subito con la sceneggiatura e lavora in modo scheletrico", riferisce Bady Minck. "È molto interessante. La sua prima stesura è uno scheletro di sceneggiatura che consiste in circa 70 pagine all'inizio, che definiscono già la drammaturgia. La struttura c'è, ma non ancora i dettagli della narrazione. Poi inserisce gli organi e i muscoli che compongono i personaggi e le scene e li connette con fili di vite e nervi che creano relazioni sottocutanee tra scene, sequenze e personaggi. Anche se abbiamo lavorato con molti sceneggiatori, non ho mai visto uno scrittore così organico, come se stesse creando un essere vivente. Questo approccio è anche molto flessibile. Sia le scene che i personaggi possono essere spostati più volte, rimanendo sempre collegati da cordoni nervosi invisibili. Questa ricchezza di connessioni conferisce ai suoi film un'enorme profondità e fa sì che i suoi personaggi sembrino vividi e complessi come persone reali".

Il modo di lavorare di Margarethe era perfetto. Anche se non aveva ancora fatto tutte le ricerche, la drammaturgia era presente fin dall'inizio. "Adolf Opel, ad esempio, era una pagina bianca", racconta Bady Minck. "Mi sono messo alla ricerca dell'erede di Adolf Opel e

è riuscito a rintracciarlo e con lui abbiamo chiarito i diritti del libro del deserto di Adolf Opel. Insieme abbiamo anche incontrato l'erede, un incontro molto interessante. Ho anche rintracciato le lettere di Opel, trovandole nell'archivio letterario della Biblioteca Nazionale di Vienna. Per noi, le lettere particolarmente rilevanti erano quelle su Ingeborg Bachmann e sui loro viaggi comuni, a Praga e soprattutto in Egitto. Insieme abbiamo letto queste lettere e parlato molto di Adolf Opel, in modo che Margarethe potesse farsi un'idea".

Alexander Dumreicher-Ivanceanu, a sua volta, ricorda un momento per lui importante nello sviluppo del progetto, quando ha accompagnato la von Trotta in Carinzia, dove Ingeborg Bachmann è cresciuta: "Siamo stati accolti a braccia aperte nella sua città natale, Klagenfurt, abbiamo visitato il Museo Robert Musil & Ingeborg Bachmann, dove ci sono bellissimi testi della sua giovinezza e dei suoi primi anni, abbiamo visitato la sua tomba e abbiamo respirato questa atmosfera molto speciale, propria che si respira in Carinzia e sul lago Wörthersee". Per il produttore i giorni trascorsi a Klagenfurt sulle tracce di Ingeborg Bachmann, per capire lei, la sua infanzia, la sua giovinezza, la sua letteratura, "sono stati davvero affascinanti. Anche sperimentare come Margarethe si sia avvicinata a Ingeborg Bachmann nelle numerose conversazioni che abbiamo avuto, sia nell'archivio letterario, sia nell'incontro con la vincitrice del Premio Bachmann Maja Haderlap, sia sedendo accanto al lago Wörthersee per capire come anche un paesaggio possa influenzare una persona. Dal mio punto di vista, ciò ha creato una bella alleanza per questo film. Dal punto di vista di AMOUR FOU, abbiamo sviluppato il film con tutte le nostre forze sia in Austria che in Lussemburgo. Un progetto che nasce dal cuore di AMOUR FOU". E poi sempre in collaborazione con tellfilm, che ha sostenuto la ricerca di Max Frisch a Zurigo. Durante i loro viaggi in Svizzera, Margarethe von Trotta e Katrin Renz hanno visitato la casa dove Ingeborg Bachmann e Max Frisch hanno vissuto insieme. Presso la Fondazione Max Frisch, hanno avuto accesso a tutti i diari e agli scritti di Max Frisch già pubblicati, hanno incontrato i contemporanei, hanno scambiato opinioni con il biografo di Frisch Jan Schütt e si sono lasciate coinvolgere dalla Svizzera e dalla Zurigo protestante e ristretta.

Selezione mirata: Davanti e dietro la telecamera

Altrettanto cruciale per il successo del film è stato il casting dei ruoli principali. Vicky Krieps potrebbe non venire subito in mente come attrice per il ruolo di Ingeborg Bachmann: l'aspetto e la natura delle due sembrano troppo diversi, soprattutto perché la Krieps è lussemburghese e non austriaca. "Avevo già parlato con Vicky di Ingeborg Bachmann e mi aveva confidato che Ingeborg Bachmann, nella sua ambivalenza e nella sua natura estremamente complicata, sarebbe stato un ruolo da sogno per lei", dice Bady Minck, "ed ero sicuro che Vicky, con il suo approccio altamente intuitivo, sarebbe riuscita a riunire in un unico personaggio sia l'elevata vulnerabilità della Bachmann che la sua enorme profondità e forza". "In effetti, abbiamo parlato intensamente di Vicky fin dall'inizio, non da ultimo per la sua vicinanza ad AMOUR FOU", riferisce Katrin Renz.

"Ma il fattore decisivo è stato che Margarethe si è innamorata di Vicky e non ha preso in considerazione nessun altro". Allo stesso modo, si decise rapidamente che Max Frisch non sarebbe stato interpretato da uno svizzero, poiché il casting non trovò l'attore giusto in Simone Bär. Ronald Zehrfeld aveva tutte le qualità che Margarethe von Trotta si aspettava per il suo protagonista maschile. "Per questa parte è necessaria una certa presenza attoriale", dice la produttrice. "E poi l'età deve essere giusta e l'abilità: doveva essere un attore che non solo doveva recitare alla pari con un'artista eccezionale come Vicky Krieps, ma anche armonizzarsi perfettamente con lei. Basta dare un'occhiata al film finito per capire che con Ronald abbiamo fatto la scelta giusta".

Il ruolo di Adolf Opel è stato affidato a Tobias Resch, come dice Bady Minck, "un grande giovane attore, una scoperta dell'Austria". Abbiamo cercato a lungo un Adolf Opel adatto, chiamando anche austriaci dall'estero per il casting - il ruolo era difficile da ricoprire. Opel era anche una persona molto cosmopolita, bisessuale, molto viaggiatore, allo stesso tempo molto viennese e giovane! Dovrebbe avere circa 28 anni, in modo che si noti anche la differenza di età tra Bachmann e Opel". Dalla Svizzera sono stati scritturati Luna Wedler, nota a livello internazionale, e l'attore londinese Basil Eidenbenz, secondo Minck "anch'egli una scoperta, visto che in realtà recita solo nella regione anglofona". Dal Lussemburgo è arrivato Marc Limpach per il ruolo di Tankred Dorst, che aveva anche conosciuto personalmente: Limpach gestisce un teatro in Lussemburgo dove aveva invitato Dorst a tenere delle letture.

L'ultimo decisivo pezzo del puzzle: Bettina Brokemper si unisce alla squadra

"Avevamo l'ambizione di iniziare con i piccoli Paesi - piccoli Paesi se si considera la prospettiva tedesca - e cioè l'Austria e la Svizzera, anche per il semplice motivo che Bachmann viene dall'Austria e Frisch dalla Svizzera", dice Bady Minck. "Poi c'è stato il Lussemburgo, dove Margarethe è considerata una lussemburghese quasi onoraria da HANNAH ARENDT. In tutti e tre i Paesi il progetto è stato sostenuto nel suo sviluppo, il che naturalmente ci ha dato la spinta corrispondente". Per la produzione, tuttavia, è stato chiaro fin dall'inizio che la Germania avrebbe dovuto essere coinvolta come ulteriore partner. "Non potevamo semplicemente realizzare un progetto di questa portata senza la Germania", spiega Bady Minck. "Con Margarethe come regista tedesca e Ronald Zehrfeld nel cast, anche Bachmann ha lavorato molto in Germania. Vogliamo raggiungere molti spettatori tedeschi con il nostro film e l'interesse dei distributori tedeschi è stato enorme".

Bettina Brokemper e la sua Heimatfilm erano la scelta più ovvia. Bettina Brokemper è stata la produttrice di HANNAH ARENDT e successivamente ha realizzato FORGET ABOUT NICK con Margarethe von Trotta. "Era chiaro anche a noi che Margarethe sarebbe stata la persona migliore per una produzione così complessa,

le cui riprese ci avrebbero portato in sei Paesi diversi, aveva bisogno di una persona di riferimento diretta di cui fidarsi ciecamente, soprattutto perché, come già detto, lavorava dietro la macchina da presa con artisti che non conosceva ancora e non era riuscita a costruire un rapporto di fiducia", dice Katrin Renz. "Questo è stato il caso di Bettina. Nei loro primi due film insieme, hanno costruito un rapporto molto intimo e profondamente amichevole: ti dà sicurezza e fiducia in te stesso quando sai che c'è qualcuno che parla la stessa lingua al cento per cento".

Alexander Dumreicher-Ivanceanu osserva: "In francese si dice 'Renvoyer l'ascenseur': Renvoyer l'ascenseur', rimandare indietro l'ascensore. Con HANNAH ARENDT, Bettina ci ha coinvolto come coproduttori. Era ovvio che se avessimo esteso la coproduzione di INGEBORG BACHMANN - REISE IN DIE WÜSTE alla Germania, ci saremmo rivolti a Bettina. È così che è venuta fuori. Ha funzionato a meraviglia perché ci conoscevamo già, è il terzo film che facciamo insieme - è già in programma la coproduzione numero quattro, il nuovo progetto cinematografico di Christoph Hochhäusler".

"Amo Margarethe, farei qualsiasi cosa per lei, almeno tutto ciò che è legale", dice Bettina Brokemper. "Questa volta, però, è stato molto diverso da HANNAH ARENDT, un progetto cinematografico che ho accompagnato e promosso intensamente per oltre otto anni. Sono entrata nel progetto solo poco meno di un anno prima dell'inizio delle riprese, ho partecipato alle ultime due stesure della sceneggiatura, ma fondamentalmente la produzione era già impostata, il film era stato scritturato, ampiamente finanziato, molte cose erano già in corso. Alla fine ho fatto tutte le riprese".

"L'ho trovato subito un progetto entusiasmante", afferma Bettina Brokemper. "Tuttavia, devo ammettere che conoscevo meglio Max Frisch che Ingeborg Bachmann. Ho divorato Frisch quando ero molto giovane, in un'età in cui si assorbe davvero la letteratura e si è fortemente influenzati da essa - e quando avevo 16, 17, 18 o 19 anni, almeno, sentivo che i romanzi e le opere teatrali erano molto più vicini a me della poesia. Per questo motivo ho scoperto Ingeborg Bachmann solo più tardi, ma non sono riuscita a prestarle l'attenzione che avrei dovuto quando sono costantemente impegnata nel mio lavoro. Si legge in modo diverso da quando si scoprono i libri. Quindi sapevo della loro vita, del loro rapporto, del loro fallimento, ma ho conosciuto Ingeborg Bachmann solo ora, durante la lavorazione del film.

Il produttore dice a proposito della collaborazione con Margarethe von Trotta: "Non riesco a pensare a nessuno che sia più divertente da lavorare con lei. È intelligente, sempre ben preparata. Margarethe non è mai di cattivo umore, è amichevole con tutti, crea un'atmosfera di lavoro meravigliosa in cui tutti sono ascoltati e visti. Con lei, tutti possono dare il meglio di sé perché sentono di essere in buone mani. E come autrice e regista ha la straordinaria qualità di catturare l'essenza delle persone con mezzi molto semplici e pochi tratti. Con lei questo avviene quasi naturalmente,

senza sforzo e senza fatica. Riesce semplicemente a farlo. Sente i suoi personaggi. INGEBORG BACHMANN - REISE IN DIE WÜSTE non è un film documentario e non ha alcuna pretesa di accuratezza documentaria. Eppure il film porta con sé una profonda veridicità, rende sempre giustizia ai suoi personaggi".

Il finanziamento del budget di 9 milioni di euro è avvenuto come una coproduzione di 4 paesi. Il primo impegno è stato quello dell'Istituto Cinematografico Austriaco, seguito da ORF, che è entrata a far parte del progetto attraverso l'Accordo Cinema/Televisione, dagli istituti di finanziamento svizzeri Ufficio Federale della Cultura e Fondazione Cinematografica di Zurigo, dal Vienna Film Fund e dalla Televisione Svizzera. L'importo più consistente, 1.500.000 euro, è stato versato dal Film Fund Luxembourg, mentre in Germania è stata la Filmstiftung NRW a guidare i finanziamenti. Gli ultimi ritocchi sono stati forniti dai sistemi di finanziamento automatico FISA, FISS e DFFF e infine da Eurimages - e ZDF/ARTE, che è entrata a far parte del progetto mentre la produzione era ancora in corso. Un ruolo importante è stato svolto dai distributori - Alamode/MFA+, Filmcoopi e Polyfilm - e dalla World Sales The Match Factory, che ha contribuito con ingenti MG.

Un'impresa internazionale: Riprese in sei paesi

Una sfida entusiasmante, dovuta al mix di produttori provenienti da quattro Paesi, è stata la selezione del personale. "Il team era composto da molte persone con cui Margarethe non aveva mai lavorato prima", afferma Katrin Renz. "Per noi era importante mettere insieme un team eccezionale che lavorasse bene per Margarethe. Fortunatamente, questo ha funzionato". E Alexander Dumreicher-Ivanceanu pensa: "Il team di ripresa multilingue e multiculturale era semplicemente adatto alla storia del film e alla regista. È nata una grande squadra, grazie a Margarethe e al suo straordinario senso di leadership!".

Il direttore della fotografia Martin Gschlacht viene dall'Austria; AMOUR FOU ha lavorato con lui per la prima volta nel 1999 per il film di Bady Minck a Cannes "Im Anfang war der Blick" e più recentemente per "Hochwald" di Evi Romens. Anche se Margarethe von Trotta non lo conosceva ancora, tra i due è nata rapidamente una vera amicizia artistica e umana. La scenografa svizzera Su Erdt ha portato con sé una grande esperienza internazionale ed è stata un altro colpo di fortuna per Margarethe von Trotta. Il costumista lussemburghese Uli Simon ha partecipato per AMOUR FOU a film come HINTERLAND di Stefan Ruzowitzky; il compositore lussemburghese André Mergenthaler ha già realizzato la colonna sonora di HANNAH ARENDT. Per quanto riguarda la Germania, Hansjörg Weißbrich si è unito al team come montatore - si è fatto un nome grazie alla sua stretta collaborazione con Maria Schrader, più recentemente per SHE SAID.

Così sono state create le condizioni per le ambiziose riprese in sei paesi. Innanzitutto, la produzione ha verificato se le riprese nel deserto non potessero effettivamente svolgersi in

Egitto.

ma poi ha deciso per il Marocco, solo per essere ostacolato dalla pandemia. "A causa della Covid, le riprese in Marocco non erano più possibili", dice Bettina Brokemper. "In effetti, abbiamo perso un po' di tempo, perché le riprese storiche richiedono sempre una pianificazione anticipata. Per fortuna, mi sono ricordata che in Giordania si può girare benissimo anche nel deserto". Tra un Natale e l'altro, la produttrice è volata nel regno da sola per avere una panoramica delle possibilità di ripresa. Era soddisfatta: Le riprese di INGEBORG BACHMANN - REISE IN DIE WÜSTE potevano iniziare in Giordania alla fine di marzo 2022. Successivamente, il team internazionale si è recato in Lussemburgo, NRW, Vienna, Zurigo e infine in Italia.

"Quando si gira all'estero, c'è molto più lavoro di preparazione", spiega Bettina Brokemper. "Quando si è in Giordania, non si può semplicemente passare a un altro soggetto se qualcosa non funziona come si era immaginato. Quando si lavora con un budget limitato, come nel caso delle nostre produzioni, è necessaria una certa dose di forza di volontà e di assertività. Questo è ancora più vero quando, come nel nostro caso, si lavora con capi dipartimento di cui non si conosce ancora lo stile di lavoro. Abbiamo dovuto imparare molto in fretta". Questa circostanza non si è rivelata un problema durante le riprese. "È sempre sorprendente la rapidità con cui i team cinematografici si affiatano", afferma il produttore.

"È stata una bellissima coproduzione", osserva Alexander Dumreicher-Ivanceanu. "Da un lato, siamo andati tutti d'accordo a livello umano e, dall'altro, ha funzionato molto bene in termini di contenuti con Margarethe come stella guida. È un'autrice e una regista brillante. Tutti i membri del team hanno seguito questa stella polare e hanno così potuto realizzare una vera storia europea, ambientata nei Paesi di produzione e non solo, con una regista che vive tra Parigi e Monaco e ha vissuto a Roma. È stato davvero straordinario!".

Il coraggio della verità: un curriculum

Il film corrisponde completamente a ciò che i produttori volevano creare. Mostra Ingeborg Bachmann nella sua complessità, nelle sue contraddizioni, nella sua alta intellettualità ed emotività. "Questa era l'arte e la grande domanda che anche Margarethe si è posta: È possibile ritrarre questo?", afferma Bady Minck. "Ci è riuscita più del cento per cento", conferma Katrin Renz. "Il film non è un ritratto, è la sfaccettatura di un periodo molto importante della vita di Ingeborg Bachmann, che Margarethe von Trotta guarda qui, dalla prospettiva artistica, dalla prospettiva letteraria, dalla prospettiva del rapporto di potere tra donne e uomini".

La grande domanda che sorge spontanea è: È davvero cambiato così tanto? "Abbiamo mostrato il film in proiezioni interne a persone, soprattutto giovani donne, che non sanno molto o nulla.

sapevano della sceneggiatura", dice Dumreicher-Ivanceanu. "E noi lo sappiamo: È un tema che ci tocca da vicino, ancora oggi. Questa domanda, una donna che va per la sua strada, afferma la sua libertà, trova la sua autodeterminazione. Sono stata anche in parte irritata dalle reazioni, da quanto sia alto l'attaccamento emotivo di molte donne più giovani a questa figura e a questo tema. Fa luce su un tema che è ben lungi dall'essere superato nella nostra società: la lotta per la libertà delle donne, soprattutto per le donne che sono indipendenti e autonome e che vogliono e vogliono andare per la loro strada. Questo film lo racconta molto bene!".



Vicky Krieps in "Ingeborg Bachmann - Viaggio nel deserto" ©Anna-Krieps

5 domande per... Vicky Krieps

Chi è per lei Ingeborg Bachmann? Conosceva già lei e il suo lavoro prima di lavorare a INGEBORG BACHMANN - REISE IN DIE WÜSTE?

Per me Ingeborg Bachmann è una delle più grandi poetesse di tutti i tempi. Certo, conoscevo già la sua opera, ma a parte la corrispondenza con Paul Celan, non sapevo nulla della sua vita privata. È stato terrificante rendersi conto che ha dovuto soffrire così tanto per essere libera e che la sua fede nell'amore è stata così lacerata.

Cosa vi è piaciuto del progetto? Cosa vi ha attratto? Perché volevate essere coinvolti?

La sceneggiatura mi è stata inviata da Simone Bär e mi ha davvero sorpreso. Era molto buona. Era leggera, giovane, voleva raccontare qualcosa. Qualcosa che viveva anche nel mio petto. Ho quindi scritto a Margarethe una lettera personale in cui le parlavo di questa sensazione di connessione con il libro e di quanto mi sarebbe piaciuto lavorare con lei.

È stato facile calarsi nel ruolo? Come si è preparata? Quanto è stato importante per lei corrispondere alla vera Ingeborg Bachmann?

Non mi piacciono affatto queste domande sullo "scivolare dentro". Sembra essere la parte interessante del mio lavoro per gli estranei. Eppure quella parte è assolutamente noiosa. Sono solo i compiti. Se vi chiedo quanto vi divertivate a fare i compiti da bambini, non scoppierete in urla di gioia. Si tratta di tutto il resto. Di quello che viene dopo. Quanto sono stata coraggiosa a seguire la penna in modo cieco e oscuro, quanto ho osato NON pensare ai compiti, quanto ho osato vagare verso l'ignoto, ascoltare e guardare. Essere nel momento è l'unica cosa che conta nella recitazione. La collaborazione con il regista, le luci, la macchina da presa, il suono, i costumi, l'arredamento e i colleghi: è tutto vivo e vuole dialogare con te, e per questo devi essere fermo e non pensare ai compiti.

Com'è stato lavorare con Ronald Zehrfeld? Cosa lo rende entusiasmante come partner di recitazione?

Ronald Zehrfeld era soprattutto una cosa: inaspettato. Ed è proprio questo che lo rende tale. Perché allora sono curioso. Curioso di conoscere l'altro. Ho sempre immaginato che Max Frisch fosse molto più debole, molto più rigido e riservato. Ma fin dal primo giorno, quando ci siamo seduti al tavolo con Simone Bär e Alexandra Montag, mi è stato chiaro che si sarebbe adattato. Margarethe aveva questa visione fin dall'inizio e aveva ragione, credo! Da quel momento in poi è stata una gioia e una passeggiata "lavorare" con lui, o, come mi piace sempre chiamarlo: ballare.

Come ha vissuto l'esperienza di lavorare con Margarethe von Trotta? Come la descriverebbe come regista? Cosa la contraddistingue?

Io e Margarethe siamo due donne che si commuovono per la stessa cosa, e in questo lavoro siamo riuscite a comunicare tra di noi attraverso una generazione. È stato incredibilmente emozionante. E anche appagante. Vedere che certi temi rimangono invariati attraverso le epoche. E soprattutto con questo tema - la liberazione delle donne - vedere che noi donne siamo tutte unite - troppo spesso si dimentica che non siamo sole. Questo è stato un dono. Tutto è stato un dono.

Come ricorda le riprese: una produzione in sei paesi, mentre Covid, un ruolo molto impegnativo...

I viaggi, i tanti Paesi sono stati un dono. Abbiamo potuto viaggiare davvero dove tutto è accaduto. E credo in questo, così come credo nell'analogico, che fa una grande differenza. Se qualcosa è reale. E il dialogo con un luogo reale sarà sempre diverso da quello con la sua immaginazione. Anche se abbiamo lavorato in studio. Per me i luoghi reali sono molto più importanti. In studio, il rischio di scivolare nei compiti è molto più alto.



Vicky Krieps e Ronald Zehrfeld in "Ingeborg Bachmann - Viaggio nel deserto" ©Anna-Krieps

5 domande per... Ronald Zehrfeld

Lei interpreta Max Frisch. Chi è Max Frisch per lei? Che cosa significa per lei?

Conoscevo i romanzi - "Stiller", "Homo Faber", "Mein Name sei Gantenbein" - e alcune sue opere teatrali. La cosa eccitante per me era che i personaggi dei suoi romanzi hanno un potere, una forza, una chiarezza, qualcosa di moderno. Affrontano circostanze, devono prendere decisioni avverse, devono affrontare questioni elementari nel dopoguerra o in un mondo inventato come in "Andorra". L'ho celebrato per questo. D'altra parte, in privato non sapevo nulla di lui, per me è sempre stato un gigante della letteratura di lingua tedesca, al di sopra di ogni critica. Questo è stato un incentivo a interpretarlo.

Come sappiamo oggi, non era una luce splendente nella vita privata.

Ingeborg Bachmann e lui erano la coppia da sogno della letteratura del dopoguerra, entrambi erano personalità straordinarie. Allora perché si sono lasciati? Conosciamo il prezzo pagato da Ingeborg Bachmann. Ho divorato tutto quello che c'era di Max Frisch, tra immagini in movimento e interviste. Si vede sempre e solo il Max Frisch intelligente, un uomo pieno di spirito, aggiornato sulla politica attuale, intelligente e a suo agio nella sua professione. Nel corso dei preparativi e delle riprese con Margarethe e Vicky, ho avuto modo di scoprire altre cose. La sua gelosia. I giochi di potere. Le debolezze. Questo lo ha reso interessante. Dopo aver letto la sceneggiatura, ho detto a Margarethe: "È proprio un...", beh, sono stata molto dura nel dirlo. "Ma penso che sia fantastico che tu voglia far luce su questo lato. Credo a ciò che hai vissuto e a ciò che sai. Capisco subito perché vuoi raccontare la storia di Ingeborg. E perché vuoi raccontare la sua storia".

Il vostro Max Frisch può essere mostruoso, ma è sempre umano, sempre comprensibile....

Mettersi in gioco ed essere presente in prima persona, assistere a come i due riescono a darsi spazio, ma poi anche a fallire l'uno nei confronti dell'altro e delle loro richieste, è stata un'esperienza potente. Avrebbe voluto essere come i personaggi dei suoi romanzi, così moderni in termini di sessualità e apertura, per liberarsi dalla morsa della pusillanimità del dopoguerra. Ma non ci riuscì, non ci riuscì. Ha fallito. Con la sua gelosia e con il suo grande amore, che non poteva condividere.

Lei è meraviglioso nel ruolo di Max Frisch, espansivo, alto, un po' vanitoso, ma anche delicato e molto fine, soprattutto nell'interazione con Vicky Krieps... C'è stato un momento in cui ha capito che la chimica era giusta? L'intesa è giusta?

Questo è successo al primo incontro. Era con l'agente di casting Simone Bär, pace all'anima sua, una grande donna! Margarethe era lì. O c'è subito o non c'è. Qui c'era immediatamente. Un'intesa, il suo gioco, la sua attenzione, i suoi occhi attenti. Il modo in cui gioca con me, le domande che mi pone. Non è mai insistente, invadente, prepotente. Lei è l'esatto opposto, semplicemente al punto. È una donna che all'inizio sembra delicata e piccola e che all'improvviso si trasforma in una forza che ti spiazza e ti trasporta, in una grandezza che ero sempre impegnata a ripetere a me stessa: concentrati, sii sempre presente per lei, per poterle dare qualcosa. Non distrarti, accorgiti di lei, non impazzire, ascolta, guardala davvero, parlale. E imparare. Ce ne siamo accorti insieme: Questi sono i momenti di felicità che si hanno come attore o attrice quando si vive questa esperienza insieme. È il massimo per un regista, se riesce a creare questi momenti magici che nascono dal casting giusto: Improvvisamente c'è qualcosa di palpabile nella stanza, anche se il testo è lo stesso di prima. Eravamo felici.

Come ha vissuto l'esperienza di lavorare con Margarethe von Trotta?

Era un mio grande sogno poter lavorare con lei almeno una volta. Ora posso solo continuare a sognare che non rimanga solo questa volta. Raramente ho lavorato con una persona così vitale e intelligente, tutte le mie speranze sono state esaudite. Ho venerato a lungo Margarethe von Trotta, per il suo impegno, per il suo atteggiamento, per i suoi grandi film su grandi personalità femminili che non erano scontate nella Germania del dopoguerra e che hanno plasmato in modo decisivo il Paese a modo loro. Come Ingeborg Bachmann, Margarethe è sempre stata molto avanti rispetto al suo tempo, entrambe artiste che non si sono lasciate piegare, che sono sempre andate per la loro strada, anche se questa "strada" non esisteva ancora ai loro tempi.

Davanti alla telecamera

Vicky Krieps (Ingeborg Bachmann)

VICKY KRIEPS è nata in Lussemburgo nel 1983. Dal 2005 al 2009 si è formata come attrice presso l'Università delle Arti di Zurigo, durante la quale è apparsa nei suoi primi cortometraggi e produzioni teatrali presso la Schauspielhaus di Zurigo. La Krieps ha avuto il suo primo ruolo cinematografico importante in WER WENN NICHT WIR (2010) di Andres Veiel, nel ruolo della fidanzata di Gudrun Ensslin, terrorista della RAF. Nell'epopea storica DIE VERMESSUNG DER WELT (2012) di Detlev Buck ha incarnato la moglie del matematico Carl Friedrich Gauß. Vicky Krieps appare regolarmente anche in produzioni francesi. È apparsa nel thriller DIE MÖBIUS-AFFÄRE (2013), nel dramma sentimentale BEFORE WINTER COMES (2013) e nel thriller poliziesco BROTHERHOOD OF TEARS - DIE LETZTE LIEFERUNG (2013).

Nell'adattamento di John Le Carré A MOST WANTED MAN (2014) ha recitato, tra gli altri, accanto a Philip Seymour Hoffman. La Krieps ha avuto il suo primo ruolo da protagonista in THE ROOMMAID LYNN (2014). Il film è stato presentato in anteprima al Festival di Monaco 2014, dove ha ricevuto il New German Cinema Award nella categoria Best Newcomer per la sua interpretazione. Ha assunto un altro ruolo da protagonista in COLONIA DIGNIDAD - ES GIBT KEIN ZURÜCK (2015). Nel 2018 ha ricevuto il Luxembourg Film Award per la sua interpretazione in GUTLAND (2017) e per il suo ruolo nella serie "Das Boot". Un anno dopo è stata premiata con il German Television Award nella categoria Miglior Attrice.

Ha avuto anche un ruolo da protagonista in THE SILK THREAD (2017), che ha vinto l'Oscar per i migliori costumi nel 2018 e per il quale la Krieps ha ricevuto molta attenzione a livello internazionale. Nel 2020 Krieps ha fatto parte dell'ensemble del debutto alla regia di Daniel Brühl, la storia del quartiere berlinese NEBENAN, presentata in concorso alla Berlinale. Ha festeggiato un altro trionfo accanto a Tim Roth in BERGMAN ISLAND (2021) di Mia Hansen-Løve, presentato in anteprima mondiale in concorso a Cannes. Nello stesso anno è apparsa anche nel lungometraggio Un-Certain-Regard HOLD ME TIGHT (2021) di Mathieu Amalric. È apparsa anche con Gael Garcia Bernal nel film

M. Il film di successo di M. Night Shyamalan OLD (2021) e il thriller di Netflix BECKETT (2021) con John David Washington, che ha aperto il Festival di Locarno, e l'acclamato THE SURVIVOR (2021) di Barry Levinson con Ben Foster.

Nel 2022, Vicky Krieps è stata vista due volte sul grande schermo: Nel ruolo dell'anziana imperatrice Elisabetta Sisi d'Austria-Ungheria in CORSAGE (2022) di Marie Kreutzer, che è valso alla Krieps il premio per la recitazione della serie spin-off di Cannes Un Certain Regard e il premio come miglior attrice agli European Film Awards, e al fianco di Gaspard Ulliel in MORE THAN EVER (2022) di Emily Atef, anch'esso presentato in anteprima a Cannes.

Ronald Zehrfeld (Max Frisch)

Ronald Zehrfeld è nato a Berlino Est nel 1977. Ha studiato recitazione all'Accademia d'Arte Drammatica Ernst Busch di Berlino, dopodiché si è fatto conoscere da pubblico e critica al Berliner Ensemble, al Deutsches Theater Berlin e al St. Pauli Theater di Amburgo. Ha debuttato al cinema in DER ROTE KAKADU (2006) di Dominik Graf, per il quale è poi apparso anche nell'innovativo film in dieci parti Im Angesicht des Verbrechens (In the Face of Crime) e DIE GELIEBTEN SCHWESTERN (2014). Dopo aver recitato in produzioni come IN JEDER SEKUNDE (2008) e ZEHN METER OHNE KOPF (2009) - nel ruolo del leggendario bucaniere Klaus Störtebeker - e aver partecipato a film come DIE UNSICHTBARE (2011) di Christian Schwochow, Zehrfeld ha festeggiato il suo debutto internazionale accanto a Nina Hoss in BARBARA (2012) di Christian Petzold, celebrato alla Berlinale.

A questo sono seguiti ruoli significativi in opere come WIR WOLLTEN AUFS MEER (2012) di Toke Constantin Hebbeln, "Weissensee", FINSTERWORLD (2013) di Frauke Finsterwalder, VERGISS MEIN ICH (2014) di Jan Schomburg, ZWISCHEN WELTEN (2014) di Feo Aladag e "Tannbach", nonché un'altra collaborazione con Christian Petzold, PHOENIX (2014), e un'apparizione rilassata nel film giovanile di successo RICO, OSKAR UND DIE TIEFERSCHATTEN (2014) e nei sequel RICO, OSKAR UND DAS HERZGEBRECHE (2015) e RICO, OSKAR UND DER DIEBSTAHLSTEIN (2016). Un altro momento saliente della carriera di Zehrfeld è stato il duro thriller poliziesco WIR WAREN KÖNIGE (2015) di Philipp Leinemann - con il regista è seguito un altro momento saliente, DAS ENDE DER WAHRHEIT (2019).

Ronald Zehrfeld ha interpretato uno dei ruoli principali accanto a Burghart Klaußner e Lilith Stangenberg nel film di Lars Kraume vincitore del German Film Award DER STAAT GEGEN FRITZ BAUER (2015) e successivamente è apparso anche in DAS SCHWEIGENDE KLASSENZIMMER (2018) di Kraume. Al cinema, inoltre, è apparso in SWEETHEARTS (2019) di Karoline Herfurth e nel debutto alla regia del produttore di Petzold Florian Koerner von Gustorf, WAS GEWESEN WÄRE (2019). Ma a quel punto Zehrfeld aveva già spostato l'attenzione della sua recitazione verso la televisione. Ha recitato nella serie internazionale "SS-GB", diretta da Philipp Kadelbach, ha partecipato a "4 Blocks", "Warten auf'n Bus", "Hackerville", "Walpurgisnacht" e "WAS GEWESEN WÄRE".

"Barbaren" e ha assunto il ruolo di Walter Weintraub nella serie evento "Babylon Berlin" di Tom Tykwer, Hendrik Handloegten e Achim von Borries. È apparso anche nelle serie "Tatort" e "Polizeiruf 110". Nel 2022 torna al cinema con DIE SCHWARZE SPINNE di Markus Fischer. È già stato girato un ruolo da protagonista accanto a Lavinia Wilson nel film per famiglie di Felix Binder WOW! NACHRICHT AUS DEM ALL (2023).

Tobias Resch (Adolf Opel)

TOBIAS RESCH (1996; Bassa Austria) ha studiato recitazione presso la Musik und Kunst Privatuniversität der Stadt Wien (MUK) dal 2016 al 2020. Già durante gli studi ha avuto ingaggi, tra gli altri, al Volkstheater di Vienna sotto la direzione di Robert Gerloff, nonché al Burgtheater di Vienna in "Die Bakchen" (2019) diretto da Ulrich Rasche. Nel 2021 Tobias Resch ha iniziato a lavorare sempre più nel campo del cinema e della televisione. Nel film KLAMMER - CHASING THE LINE (2021) ha interpretato il giovane discesista Sepp Walcher, diretto da Andreas Schmied. Nel debutto alla regia di BREAKING THE ICE (2021) di Clara Stern, Resch ha assunto il ruolo di Paul Fink. Ha acquisito maggiore notorietà grazie alla sua interpretazione del giovane investigatore Lukas Leodolter nella serie ARD/MDR/ORF "Tage die es nicht gab" (2021) (dal 14.2.23 ARD) diretta da Mirjam Unger e Anna-Katharina-Maier. Nello stesso anno è stato realizzato il progetto di cortometraggio "Am Grat". Tobias Resch non solo ha interpretato uno dei ruoli principali, ma è stato anche responsabile della sceneggiatura insieme al regista Matteo Sanders. Al festival teatrale "Hin und Weg" di Litschau, ha messo in scena sul proprio palcoscenico, insieme all'attore Enrico Riethmüller, la commedia scritta da lui stesso "Wer hat Angst vorm weißen Mann" (Chi ha paura dell'uomo bianco) (2021). Nel film INGEBORG BACHMANN - REISE IN DIE WÜSTE (2022) di Margarethe von Trotta, Tobias Resch interpreta il giovane autore Adolf Opel. Recentemente è stato davanti alla macchina da presa per la serie Sky "Helgoland 513" (2022-2023) nel ruolo di Linus Storbeck, diretto da Robert Schwentke. Tobias Resch vive e lavora a Vienna.

Basil Eidenbenz (Hans Werner Henze)

BASIL EIDENBENZ è un attore cinematografico svizzero che ha frequentato la European Film Actor School e il Giles Foreman Centre for Acting di Londra. Ha iniziato la sua carriera di attore nel 2010 nella produzione cinematografica svizzera LIEBLING LASS UNS SCHEIDEN. Dal 2010 al 2013 è apparso nella serie per bambini e ragazzi Best Friends del programma per bambini Zambo. Seguono lavori cinematografici come BOYS ARE US (2012), DENIED (2016), ANOTHER MOTHER'S SON (2017), il successo da Oscar THE FAVOURITE - INTRIGEN UND IRRSINN (2018), OH, RAMONA! (2019) e WILDLINGS (2019). In televisione, ha recitato in serie come "Letzte Spur Berlin", "Victoria", "X Company", "Athena" e il successo globale di Netflix "The Witcher". Nel film TV "Johannes Brahms - Die Pranke des Löwen", Eidenbenz ha interpretato il ruolo principale.

Luna Wedler (Marlene)

LUNA WEDLER è nata a Zurigo nel 1999. All'età di 14 anni ha partecipato al suo primo casting per il lungometraggio AMATEUR TEENS (2015) di Nikolaus Hilber, ottenendo subito il ruolo di

Milena. A questo è seguito LINA LIEBT (2015) di Mike Schaerer.

Nel 2016, Luna Wedler ha iniziato la sua formazione presso la European Film Actor School di Zurigo, che ha completato con successo nel 2018. Nello stesso anno ha girato i lungometraggi DER LÄUFER di Hannes Baumgartner e FLITZER di Peter Luisi, oltre a BLUE MY MIND di Lisa Brühlmann, in cui ha interpretato il suo primo ruolo da protagonista e che ha vinto premi in numerosi festival. All'inizio del 2017, Wedler è stata davanti alla macchina da presa per la serie europea "The Team" insieme a Jürgen Vogel, oltre che per il film TV "Zwiespalt" diretto da Barbara Kulcsar e per il lungometraggio BEAST di Lorenz Merz. Nell'autunno 2017 sono seguite le riprese del lungometraggio DAS SCHÖNSTE MÄDCHEN DER WELT a Berlino. Diretta da Aron Lehmann, Luna Wedler ha assunto il ruolo principale di Roxy. Alla Berlinale 2018, l'attrice è stata premiata come "European Shooting Star" dalla European Film Promotion. Ha inoltre ricevuto il Premio del Cinema Svizzero 2018 come miglior attrice protagonista per BLUE MY MIND. È stata anche davanti alla macchina da presa per il lungometraggio DEM HORIZONT SO NAH (2019) di Tim Trachte.

Nel 2019, Luna Wedler ha girato l'adattamento cinematografico del romanzo di successo AUERHAUS dell'autore Bov Bjerg, diretto da Neele Leana Vollmar. L'attrice ha inoltre assunto il ruolo di protagonista nella nuova serie Netflix Biohackers, la cui seconda stagione è stata rilasciata nel luglio 2021. Sempre nel 2021, ha interpretato la protagonista femminile del film speciale JE SUIS KARL di Christian Schwochow alla Berlinale, accanto a Jannis Niewöhner. Ha fatto scalpore anche l'acclamato progetto Instagram @ichbinsophiescholl. Ha inoltre fatto parte del cast del film di Ildikó Enyedi in concorso a Cannes THE STORY OF MY WIFE (2021). L'anno scorso ha recitato in THE PASSFÄLSCHER (2022) di Maggie Peren con Louis Hofmann, presentato in anteprima mondiale al Gala Special della Berlinale, e nell'adattamento di Otfried Preußler DER RÄUBER HOTZENPLOTZ (2022) di Michael Krummenacher. Luna Wedler ha recentemente fatto parte dell'ensemble nell'adattamento del bestseller WAS MAN VON HIER AUS SEHEN KANN (2022) di Aron Lehmann. In JAKOBS ROSS, una produzione svizzera della regista Katalin Gödrös, ha assunto il ruolo di protagonista nel 2022; il film uscirà nell'autunno del 2023.

Marc Limpach (Tankred Dorst)

MARC LIMPACH è un attore teatrale e cinematografico lussemburghese. Nel 2018 è apparso nella miniserie di Christian Schwochow "Bad Banks" (ZDF/arte). Per questo ruolo è stato nominato al Luxembourg Film Award come miglior attore e al German Academy of Television Award come miglior attore non protagonista. Dal 2018, è stato visto nella seconda stagione di "Bad Banks", nelle serie TV "Darktown" (ZDF neo, 2019) e "Capitani" (RTL, 2019), tra le altre. Per il cinema, da allora ha girato i lungometraggi FREIES LAND di Christian Alvar, HINTERLAND di Stefan Ruzowitzky (Premio del pubblico, Festival di Locarno 2021), NACHTWALD di André Hörmann (tra cui il Gryphon Award per il miglior film), MÜNCHEN di Christian Schwochow (accanto, tra gli altri, Jeremy Irons, George MacKay, August Diehl e Jannis Niewöhner), DER PASSFÄLSCHER (prima: Berlinale 2022) di Maggie Peren, 15 JAHRE di

Chris Kraus e INGEBORG BACHMANN - REISE IN DIE WÜSTE di Margarethe von Trotta. A

Si è esibito principalmente al Théâtre national du Luxembourg (TNL), al Kasemattentheater e al Ruhrfestspiele. Le esibizioni come ospite nei Paesi di lingua tedesca lo hanno portato al Berliner Ensemble, al Renaissance Theatre di Berlino, al St. Pauli Theatre di Amburgo, al Teatro di Bonn, al Teatro di Stato di Wiesbaden, al Pfalzbau Theatre di Ludwigshafen, al Teatro di Stato di Kassel e al Prague Theatre Festival of the German Language. Dalla stagione 2007/08 è anche drammaturgo del Kasemattentheater di Lussemburgo, di cui è responsabile del programma. Autore di testi di finzione e non, in particolare di studi su temi di storia contemporanea e culturale. Marc Limpach è stato presidente della Commissione consultiva per gli statuti degli artisti del Ministero della Cultura lussemburghese dal 2012 al 2022. Dal 2016 è condirettore della rivista letteraria e culturale "Les Cahiers luxembourgeois". Limpach ha studiato legge presso le università di Strasburgo, Colonia, Parigi I (Panthéon-Sorbonne) e Cambridge (Regno Unito).

Dietro la macchina fotografica

Margarethe von Trotta (sceneggiatura, regia)

MARGARETHE VON TROTТА, nata a Berlino nel 1942, ha studiato lingue e letteratura tedesca e romanza a Monaco e a Parigi. È stata un'attrice ricercata nei film di Rainer Werner Fassbinder (WARNUNG VOR EINER HEILIGEN NUTTE (1971), GÖTTER DER PEST (1970)) e Herbert Achternbusch (DAS ANDECHSER GEFÜHL (1975)). Ha partecipato alle sceneggiature dell'allora marito Volker Schlöndorff per DER FANGSCHUSS (1976), tra gli altri, e ha co-diretto DIE VERLORENE EHRE DER KATHARINA BLUM (1975), un adattamento del romanzo di Heinrich Böll.

Margarethe von Trotta è una delle registe d'autore più conosciute a livello internazionale. Dopo il suo primo lavoro da regista indipendente, DAS ZWEITE ERWACHEN DER CHRISTA KLAGES (1978), ha realizzato film importanti e controversi come DIE RÜCKKEHR (1990), ZEIT DES ZORNS (1993), ROSA LUXEMBURG (1986), ROSENSTRASSE (2003) o VISION - AUS DEM VITA DI HILDEGARD VON BINGEN (2009). Nel corso degli anni è emersa una vasta opera di cinema impegnato, che conferma sempre in modo impressionante il talento distintivo di Margarethe von Trotta nel collegare temi politici e destini privati in modo efficace per il pubblico e ricco di emozioni. Ha diretto per il cinema e la televisione e ha potuto celebrare trionfi nella sua seconda patria, l'Italia, con film come DIE BLEIERNE ZEIT (Leone d'Oro a Venezia 1981, il film tedesco più premiato) e ROSENSTRASSE (Coppa Volpi a Katja Riemann come "Miglior Attrice" 2003).

Nel 2012 ha ottenuto un grande successo con HANNAH ARENDT, interpretato da Barbara Sukowa, che è stato un successo al botteghino, ha entusiasmato la critica e da allora è stato celebrato come un classico del cinema. Margarethe von Trotta ha poi unito due dei suoi film

di maggior successo in DIE ABHANDENE WELT (2015).

Barbara Sukowa e Katja Riemann, le sue attrici preferite, per poi aprire una nuova strada con FORGET ABOUT NICK (2017): Il film, sempre con Riemann, è stata la prima commedia della regista, che l'anno successivo ha presentato anche il primo documentario della sua carriera di regista con AUF DER SUCHE NACH INGMAR BERGMAN (2018).

L'anno scorso, Margarethe von Trotta è stata insignita del premio alla carriera in occasione della cerimonia dell'European Film Award a Reykjavik. Agnieszka Holland ha tenuto un discorso elogiativo.

Le protagoniste di Von Trotta provengono spesso dalla realtà storica, si rifanno a modelli storici contemporanei (le sorelle Ensslin in DIE BLEIERNE ZEIT), vivono in isolamento (la moglie di un pubblico ministero in ZEIT DES ZORNS) e in circostanze borghesi, che la regista analizza come strutture patriarcali di oppressione (HELLER WAHN). A ciò contrappone la solidarietà femminile (SCHWESTERN ODER DIE BALANCE DES GLÜCKS, ZEIT DES ZORNS, FÜRCHTEN UND LIEBEN) e la forza delle donne che cambiano la loro vita e escono da circostanze definite normali. Sotto la direzione di von Trotta, attrici come Katharina Thalbach (CHRISTA KLAGES), Jutta Lampe (SCHWESTERN, DIE BLEIERNE ZEIT), Barbara Sukowa (DIE BLEIERNE ZEIT, ROSA LUXEMBURG, HANNAH ARENDT), Katja Riemann (ROSENSTRASSE), Hanna Schygulla (HELLER WAHN), Meret Becker e Corinna Harfouch (DAS VERSPRECHEN) e Suzanne von Borsody (DUNKLE TAGE, JAHRESTAGE) alcune delle loro migliori performance.

Katrin Renz (Produzione)

Dopo aver studiato a Marburgo e a Londra, dal 2001 KATRIN RENZ ha lavorato come project manager presso la Master School Drehbuch di Berlino. Dal 2003 ha lavorato come produttrice e drammaturga presso Glücksfilm a Berlino, per poi passare a MEDIA Antenne Berlin- Brandenburg come consulente. Dal 2007 al 2013 ha lavorato come produttrice presso tellfilm. Nell'estate 2013, Katrin Renz ha fondato tellfilm Deutschland insieme a Oliver Schütte e Stefan Jäger. Nel 2014 è diventata azionista e amministratore delegato di tellfilm GmbH a Zurigo e da allora è attiva come produttrice di lungometraggi e documentari nazionali e internazionali. Katrin Renz ha prodotto film come il pluripremiato esordio BLUE MY MIND di Lisa Brühlmann e le coproduzioni di successo internazionale TIERE di Greg Zglinski, MONTE VERITÀ di Stefan Jäger e CALCINCULO di Chiara Bellosi. Nel 2018 Katrin Renz è stata Producer on the Move a Cannes. Dal 2021 è membro permanente della giuria del Film Fonds Wien, nonché membro della European Film Academy e della Swiss Film Academy.

Bady Minck (Produzione)

BADY MINCK è nata in Lussemburgo e lavora come regista e produttrice a Vienna e in Lussemburgo. I suoi film sono stati invitati a più di 600 festival cinematografici, tra cui Cannes, Berlino, Venezia e Sundance. Hanno vinto numerosi premi e sono stati presentati in più di 60 retrospettive in quattro continenti. Nel 1995 ha fondato la società di produzione AMOUR FOU Luxembourg, insieme ad Alexander Dumreicher-Ivanceanu, seguita sei anni dopo da AMOUR FOU Vienna. Con AMOUR FOU hanno prodotto circa 80 lungometraggi e documentari di registi provenienti da 18 Paesi, più della metà dei quali diretti da donne; film che sono stati presentati in grandi e piccoli festival e sono stati distribuiti in numerosi Paesi. Bady Minck è membro di associazioni di registi e produttori in 3 Paesi, nonché delle Accademie del Cinema del Lussemburgo, dell'Austria e dell'Europa. Oltre a realizzare film, il suo passatempo preferito è la proiezione e la discussione di film, motivo per cui è spesso presente nelle giurie dei festival.

Bettina Brokemper (Produzione)

BETTINA BROKEMPER lavora come produttrice con Margarethe von Trotta per la terza volta dopo HANNAH ARENDT (2012) e FORGET ABOUT NICK (2017).

Ha studiato produzione e media business all'HFF di Monaco. Dopo gli studi, ha ricevuto il premio GWFF per giovani produttrici, che le ha permesso di studiare e lavorare a Los Angeles. Tornata in Germania, ha lavorato come produttrice per Neue Impuls Film e Zentropa Köln (allora Pain Unlimited) su lungometraggi nazionali e internazionali, ed è stata coprodottrice di tutti i film di Lars von Trier a partire da *Dogville* (2003).

Nel 2003 ha fondato la sua società di produzione, Heimatfilm. Ad oggi, ha prodotto o coprodotto oltre 40 film nazionali e internazionali. Molti di essi sono stati premiati, come ad esempio: BAL - HONIG (diretto da Semih Kaplanoğlu, incluso l'Orso d'Oro 2010) o HANNAH ARENDT (incluso il German Film Award in Silver 2013) e l'acclamato WILD al Sundance (incluso il German Film Award in Bronze 2017) di Nicolette Krebitz o WINTERMÄRCHEN (2018) di Jan Bonny, presentato in anteprima a Locarno.

Nel 2006 Bettina Brokemper è stata eletta "Producer on the Move" dalla European Film Promotion e nel 2008 ha ricevuto il Prix Eurimages per le migliori coproduzioni europee. Dal 2010 al 2016 è stata anche membro del consiglio di amministrazione di "Les rendezvous franco-allemands du cinema". Nel 2014, è stata nominata dal Consiglio culturale di Colonia come

"Manager culturale dell'anno 2013". Bettina ha partecipato all'ACE Network e all'EAVE+ e fa parte dell'EWA Mentoring Programme. È membro della German Film Academy e della European Film Academy, di cui è anche membro del consiglio di amministrazione.

Con BIS ANS ENDE DER NACHT del regista Christoph Hochhäusler, quest'anno è rappresentato, insieme a INGEBORG BACHMANN - REISE IN DIE WÜSTE, con un altro film in concorso al 73° Festival Internazionale del Cinema di Berlino.

Alexander Dumreicher-Ivanceanu (Produzione)

ALEXANDER DUMREICHER-IVANCEANU ha studiato filosofia e teoria cinematografica all'Università di Vienna e ha lavorato come critico cinematografico. Nel 1995 ha fondato con Bady Minck la società di produzione AMOUR FOU Luxembourg, seguita sei anni dopo da AMOUR FOU Vienna. Ha prodotto più di 70 lungometraggi e documentari, che sono stati invitati a numerosi festival internazionali come Cannes, Berlino, Toronto, Venezia, Locarno, Busan e San Sebastian. Di recente, hanno avuto successo "Styx" di Wolfgang Fischer, "Hochwald" di Evi Romen e "Hinterland" di Stefan Ruzowitzky. È membro dell'Accademia cinematografica austriaca, dell'Accademia cinematografica lussemburghese e dell'Accademia cinematografica europea, fa parte del consiglio di amministrazione dell'ULPA - Union luxembourgeoise de la production audiovisuelle e dal 2020 è presidente della Film & Music Association della Camera economica federale austriaca.

Martin Gschlacht (Telecamera)

MARTIN GSCHLACHT è un direttore della fotografia e produttore cinematografico austriaco attivo a livello internazionale. Dal 1999 è membro fondatore di coop99 filmproduktion, che nasce da un pool creativo insieme a Barbara Albert, Jessica Hausner e Antonin Svoboda. Tra i successi ottenuti fino ad oggi, la vittoria dell'Orso d'Oro al Festival di Berlino per la produzione coop99 GRBAVICA (2006), l'European Film Award e una nomination all'Oscar per il documentario di Hubert Sauper DARWINS'S NIGHTMARE (2005), altre due nomination all'Oscar per le coproduzioni TONI ERDMANN (2016) di Maren Ade e QUO VADIS AIDA (2020) di Jasmila Zbanic, nonché la vittoria del Leone d'argento a Venezia per WOMEN WITHOUT MEN (2010) di Shirin Neshat.

Fin dall'inizio, il lavoro di Martin Gschlacht con la macchina da presa si è concentrato anche sulle produzioni di lungometraggi nel settore d'essai. È stato responsabile di circa 50 film e serie, tra cui molti anni di collaborazione con registi come Götz Spielmann (nomination all'Oscar per REVANCHE (2009)), Jessica Hausner (LOURDES (2010), LITTLE JOE (2020)...) e la famosa artista statunitense Shirin Neshat. I lavori con Margarethe von Trotta, Barbara Albert, Ulrich Seidl, Michael Glawogger, David Schalko, Antonin Svoboda, Florian Flicker, Erwin Wagenhofer e Karl Markovics, tra gli altri, sono una parte importante del suo lavoro. Nel 2018 è uscito in tutto il mondo ALPHA di Albert Hughes, il primo lavoro cinematografico di Martin Gschlacht per un grande studio americano.

Il riconoscimento è arrivato anche sotto forma di numerosi premi per la macchina da presa, tra cui l'European Film Award 2015 (per ICH SEH / I SEE di Veronika Franz e Severin Fiala), 4 Austrian Film Awards e 4 Romys, oltre al premio internazionale "Golden Camera 300" al Manaki Brothers Camera Film Festival.

Hansjörg Weißbrich (Montaggio)

HANSJÖRG WEISSBRICH è uno dei più rinomati montatori cinematografici tedeschi. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti per il suo lavoro su oltre 50 produzioni cinematografiche tedesche e internazionali, tra cui due German Film Awards (STURM (2010), ZWEI LEBEN (2014)). Oltre alla sua stretta collaborazione con Hans-Christian Schmid (tra cui AFTER FIVE IN THE FOREST (1995), 23 - NICHTS IST SO WIE ES SCHEINT (1998), CRAZY (2000), LICHTER (2003), REQUIEM (2003), STURM (2009) e recentemente WIR SIND DANN WOHL DIE ANGEHÖRIGEN

(2022)), è stato inoltre più volte responsabile del montaggio dei film di Maria Schrader (VOR DER MORGENRÖTE (2016), "Unorthodox" (2020), ICH BIN DEIN MENSCH (2021), SHE SAID (2022)). Ha lavorato anche con Florian Gallenberger, Marco Kreuzpaintner, Leander Haußmann, Andres Veiel, Bille August, Petra Volpe, Oskar Roehler e molti altri. Weißbrich è stato recentemente rappresentato al cinema con MORE THAN EVER (2022) di Emily Atef, per la quale aveva precedentemente curato 3 DAYS IN QUIBERON (2016).